

Premessa

La “*Polizia ruba il parco*”. Questa la scritta apparsa in un piccolo parco di un quartiere alla periferia di Roma, dopo che la Polizia Locale aveva smontato e fatto rimuovere i giochi di un’area attrezzata per ridurre il rischio di contagio da coronavirus. Era il pomeriggio del 1 maggio 2020, il cinquantatreesimo giorno della *quarantena dura*: la c.d. Fase 1.

I bambini vedendo portar via i cavallucci a dondolo, lo scioglimento e le altalene hanno dato la colpa alla Polizia; ovviamente non era colpa delle forze dell’ordine, bensì di un “*cattivo virus*” (come lo ha *aggressivamente* definito F.M., un bambino di tre anni a me molto caro).

Le e-mail raccolte nel volume che avete tra le mani raccontano proprio di quella Primavera in cui il **coronavirus rubò i parchi ai bambini**; in cui l’Italia, i suoi cittadini, i suoi lavoratori e i suoi bambini furono sospesi in un limbo, costretti per lo più ad una situazione simile agli arresti domiciliari, dovendo mettere in quarantena sé stessi, le proprie professionalità e passioni, e i propri affetti.

Nelle lunghe giornate di quarantena, quando cessava l’orario dello (*smart*) *work*, i libri sono stati una delle migliori compagnie; e, in un periodo di pestilenza, la prima lettura che esce dalla biblioteca è l’episodio della Peste di Milano narrata nei Promessi Sposi. Mentre rileggevo, in cerca di uno spunto di ottimismo, le righe in cui Renzo guariva dalla malattia, sui

vetri delle finestre, sui cancelli o sui balconi delle nostre case iniziavano ad apparire immagini ottimistiche di arcobaleni disegnati da bambini con la scritta *andrà tutto bene*, a cui fece immediatamente seguito l'immane # *#andratuttobene*.

L'analogia fu inevitabile.

La formula *andratuttobene* divenne, dunque, la **password** per accedere alla rassegna dei più rilevanti articoli che apparivano sulla stampa e che quotidianamente inviavo ai colleghi dello Studio Legale di cui sono socio. Insieme alla rassegna iniziai a condividere in quella giornaliera *e-mail* anche le riflessioni che nascevano da questa situazione di costrizione e che potevano muovere da una notizia, da un evento, da un timore, da una speranza o da una immagine... ogni giorno quell'immagine, quella speranza, quel timore o quell'evento dell'oggi trovava un suo riferimento nella letteratura, nella filosofia o nella poesia del passato.

E così, come in un ***e-pistolario 2.0***, scrivendo una lettera al giorno, notavo che quasi tutte le esperienze, le emozioni e i sentimenti che ci trovavamo a vivere erano già state vissute e sperimentate: ora le ritrovavo nelle righe dei classici latini e greci; ora nei discorsi dei *leader* che hanno segnato la storia o nelle argomentazioni di un filosofo; ora nei versi dei poeti o nei romanzi di evasione; ora nelle parole degli scienziati come nei sillogismi dei giuristi... ora nelle ricette degli chef.

Dalla raccolta di quelle ***e-mail***, intervallate dalle pagine dei quotidiani e da fotografie, nasce questo particolare *e-pistolario*; affinché, anche quando sarà per fortuna trascorso molto tempo da oggi, chi leggerà queste lettere e osserverà quelle immagini potrà non dimenticare i giorni della quarantena della Primavera 2020, quando un virus venuto da Oriente riuscì in breve tempo a rubare i parchi a tutti i bambini di un mondo oramai globalizzato.

Roma, 8 maggio 2020

M.G.

CINQUANTATRESIMO GIORNO DI QUARANTENA NAZIONALE

42° Giorno di Primavera

Primo piano | L'emergenza sanitaria

LO SPORT

La ripartenza (a ostacoli) degli impianti comunali
Bisconti: un piano per provare a salvare la stagione
Verso la maxi-proroga per la gestione di 105 poli

Piscine, ipotesi apertura fino alle 23 «Operative anche le vasche coperte»

di **Andrea Senesi**

Al vertice



● Chiara Bisconti è a capo della società che gestisce gli impianti cittadini

● Oggi indica linee guida per la ripartenza, precisando che non conoscono protocolli ma non vogliono farci trovare impreparati

Aumentare l'offerta, contingente gli ingressi, prolungare gli orari del servizio, modificare abitudini e modalità d'utilizzo. Anche per le piscine milanesi varranno i principi di massima che orienteranno la nuova vita di treni, tram e metropolitane. Per gli impianti sportivi i punti di domanda sono però, se possibile, ancora più ingombranti di quelli che pendono sulla ripartenza del trasporto pubblico. Per ora i dirigenti di MilanoSport hanno soprattutto un obiettivo: «Provare a salvare l'estate».

Chiara Bisconti è a capo della società che gestisce gli impianti cittadini (dopo essere stata assessora nella giunta Pisapia), si limita a indicare le linee guida di una possibile ripartenza dell'attività. «Non conosciamo né date né protocolli, ma non vogliamo farci cogliere impreparati e stiamo quindi



ragionando intorno a ipotesi a possibili scenari, nel caso ci fosse consentito di riaprire gli impianti questa estate». Intanto si proverà a tenere aperte più piscine. «Nei mesi caldi di norma vengono chiuse quelle al coperto. Se ci fosse concesso, vorremmo invece aprirle per

aumentare l'offerta delle vasche e contingente così gli ingressi nei singoli impianti», spiega Bisconti. Soprattutto, l'idea è di prorogare magari fino alle 23, l'orario di apertura di alcune piscine per diluire l'utenza ed evitare gli assembramenti in acqua nelle ore di punta.

«Ci sono strutture poi che godono di un giardino atteso o di un solarium. Lì si potrebbe pensare di installare delle docce e di montare dei divisorii per sostituire almeno in parte gli spogliatoi». E anche in vasca si dovranno rivedere alcune regole. Addio a una parte delle

corse negli impianti al chiuso, per esempio, a favore di un concetto di piscina «meno sportivo e più ludico». Quanto ai protocolli sanitari, i dirigenti di MilanoSport sono ovviamente in attesa di direttive dai livelli politici. Rimane l'obiettivo di fondo: garantire, laddove fosse possibile, un servizio «diverso, ma comunque importante, nell'estate milanese».

Intanto a proposito di impianti, la giunta sta preparando una delibera che consenta di prorogare le concessioni alle società che gestiscono i 105 impianti sportivi di proprietà comunale. Un modo per andare incontro agli operatori colpiti dalla crisi. «La proposta è di estendere almeno fino al 30 giugno 2022 la validità delle convenzioni relative all'affidamento degli impianti sportivi», ha annunciato ieri l'assessore allo Sport Roberto Guazzini, durante una Commissione di consultazione convocata sul tema.

Messaggio
Segno di speranza per strada. Cui si affida a un cartello, ora a un messaggio e chi a una tavola di legno (Alberico)

Foto: G. L. / Contrasto

Da: Giustiniani Marco
Inviato: venerdì 1 maggio 2020 09:50
A: G – TUTTI
Oggetto: RASSEGNA STAMPA

Carissimi,

un buon Primo Maggio a tutti noi.

Al link riportato di seguito trovate la giornaliera rassegna per uso interno esclusivo dello Studio: [https://owncloud.pavia-ansaldo.it/\[...\]](https://owncloud.pavia-ansaldo.it/[...]).

La password continua ad essere: andratuttobene

Qualche giorno fa, nella cronaca di Milano del Corriere della Sera, ho visto una foto di un cartello di legno appeso (se non erro) al cancello sbarrato di una piscina. Su quel cartello c'era una scritta: "**TUTTO PASSA**".

Ed è vero: *TUTTO PASSA*. Ieri è passato anche Aprile. Un mese sospeso o meglio un mese in cui la vita è stata sospesa. Del resto, a Febbraio non avrei mai immaginato il Marzo che sarebbe seguito; e a Marzo non avrei immaginato che Aprile sarebbe stato anche peggio. Ora speriamo in Maggio.... ma le avvisaglie non sono delle migliori.

Comunque è vero: *TUTTO PASSA*.

Sicuramente i giorni alle nostre spalle non li rivivremo. E questo è un pensiero, per un verso, sconcertante; per un altro verso, consolante.

Infatti, non vivremo più dei momenti che avremmo voluto e potuto vivere in modo diverso... e probabilmente migliore. Due mesi di una stagione che sembra ancora sospesa nel tempo. Ma questo significa anche che non vivremo più il Marzo e l'Aprile del 2020: ossia che siamo già stati capaci di fare molto e percorrere oltre cinquanta giorni di clausura, tra timori, dubbi, incertezze, difficoltà e privazioni personali e familiari.

TUTTO PASSA, e come diceva Eraclito pur restando il fiume, non si entra mai due volte nelle stesse acque; si entra nel fiume, ma non è mai lo stesso fiume.

TUTTO PASSA, e speriamo che TUTTO, a breve, SARÀ PAS-
SATO.

L'unica necessità è che non dobbiamo lasciarci sconfortare oltre.
È andata così, perché – si vede – doveva andare così.

Ma la determinazione degli individui è più forte di qualsiasi
asperità. TUTTO PASSA anche perché l'uomo riesce a supera-
re tutto.

In quest'ottica, voglio salutarvi con un 'passaggio' di speranza;
un passaggio di un discorso pronunciato nel 1966, all'Univer-
sità di Città del Capo, da un *ex*-Ministro della Giustizia degli
Stati Uniti d'America. In questo discorso, l'oratore intende di-
mostrare come l'uomo può fare grandi cose, anche quelle che –
guardandosi alle spalle – non avrebbe pensato di riuscire a fare.

*«Il primo pericolo è l'inerzia; il pericolo che consiste nel convincersi
che non ci sia niente che un uomo o una donna possano fare contro
gli innumerevoli mali del mondo [...]. Eppure molti dei più grandi
movimenti di pensiero o di azione sono fioriti dall'opera di un solo
uomo. Un giovane monaco segnò l'avvio della riforma protestante,
un giovane generale creò un impero che andava dalla Macedonia fino
alla fine delle terre conosciute, e fu una giovane donna a rivendicare
i territori francesi. Fu un giovane esploratore italiano a scoprire il
nuovo mondo, e il trentaduenne Thomas Jefferson a proclamare l'u-
guaglianza di tutti gli uomini. "Datemi un punto d'appoggio e
solleverò il mondo", disse Archimede.*

*Questi uomini sollevarono il mondo e noi tutti possiamo fare altret-
tanto. Pochi avranno la grandezza necessaria a piegare la storia ma
ciascuno di noi può operare per modificare una minuscola parte del
corso degli eventi e tutte queste azioni formeranno la storia di questa
generazione».*

Un caro abbraccio *virtuale* a tutti.

Marco

(ROBERT FRANCIS KENNEDY, 1966)